

Presentazione

8^a Convenzione delle PERIFERIE di Milano “Volontariato e progettazione partecipata”

Martedì 25 novembre 2014, ore 17.30 - Urban Center di Milano
Galleria Vittorio Emanuele II°, 11/12 - M1 e M3 Duomo

Periferie all'ordine del giorno! “I buoi sono scappati, si chiude la stalla”?
Giuseppe Guzzetti (Fondazione Cariplo) chiese di «tenere conto delle periferie degradate».
Per l'architetto e senatore a vita Renzo Piano «oggi bisogna salvare le periferie».
In una Milano che non sa fare sistema, i Consigli di Zona rimangono un'incompiuta.
Martedì 25 novembre, 8^a Convenzione delle Periferie di Milano: “Volontariato e progettazione partecipata”

Periferie all'ordine del giorno! “I buoi sono scappati, si chiude la stalla”, verrebbe da dire. E' un po' come il fiume Seveso: esonda da 40 anni e continua ad esondare. Qualcuno osserva: se a Niguarda ci fossero state le sedi di **Comune di Milano** (Palazzo Marino), **Fondazione Cariplo** e **Corriere della Sera**, la soluzione sarebbe stata trovata e non ci sarebbero più allagamenti, da tempo! Ma tant'è.

«Oggi bisogna salvare le periferie, i prossimi trent'anni devono essere destinati a trasformare le periferie in città, perché se non lo facciamo sarà la barbarie». Più chiaro di così non poteva essere l'appello che l'architetto e senatore a vita **Renzo Piano** ha rivolto anche a docenti e studenti del **Politecnico di Milano** in occasione della recente apertura dell'anno accademico.

Ma la situazione è così grave, c'è davvero un pericolo “barbarie”? I gravi incidenti accaduti negli ultimi anni nelle periferie di altre metropoli europee, da **Parigi** a **Londra** a **Stoccolma**, sembravano non riguardare una città come la nostra Milano “con il cuore in mano”.

Ma, quanto sta accadendo in numerosi quartieri popolari è ben oltre l'emergenza, segno evidente che Milano non è tutta uguale, che bisogna provvedere con modalità diverse, corrispondenti alle specifiche necessità. Altrimenti, le periferie diventano solo terreno di conquista e di “scorribande”.

Area P – Come è stato fatto per l'**Area C** («C» come Centro), bisogna dedicare la stessa attenzione all'**Area P** («P» come Periferia), vista nel suo insieme, per i suoi vari aspetti problematici, ma anche propositivi. Le periferie sono ricche di energie e di capacità di proposta, di “cittadinanza attiva”, vero anticorpo alla disgregazione sociale, ma che non può essere abbandonata a se stessa, bensì accompagnata da un solido **sistema istituzionale cittadino**, che invece è frammentato in una serie di competenze – spesso “autoreferenziali” – che non trovano una sintesi, che non sono un “sistema”.

Tra l'altro, in ogni zona “periferica” oltre a numerose associazioni operano molteplici funzioni comunali. Ma non c'è una regia territoriale, con i **Consigli di Zona** che continuano a rimanere un'incompiuta: per quanto ancora?

8^a Convenzione – In tale contesto si colloca l'**8^a Convenzione delle Periferie di Milano** (Martedì 25 novembre 2014, ore 17.30 - Urban Center di Milano), promossa da Consulta Periferie Milano, giunta al 10° anno di attività, e patrocinata dal Comune di Milano. “**Volontariato e progettazione partecipata**” è il tema del confronto tra chi opera nel concreto delle periferie milanesi ed i vari interlocutori cittadini. Intervengono:

- **Marco Granelli** (Assessore al Volontariato, Comune di Milano)
- **Sebastiano Citroni** (Autore del libro “Associazioni a Milano”)
- **Marta Moroni** (Ciessevi-Centro Servizi Volontariato)
- **Walter Cherubini** (Consulta Periferie Milano).

Le periferie dalle mille risorse saranno capaci di “fare sistema”? Oppure continueranno ad essere “luoghi sconosciuti, luoghi marginali e tenuti ai margini, in una Milano che è un operoso alveare, con tante celle che non comunicano tra di loro. Una Milano che non fa sistema”? (Indagine Ipsos).

Nel 2009, dalle pagine del **Corriere della Sera**, venne lanciato il “**Manifesto per Milano**”. In proposito, **Giuseppe Guzzetti**, Presidente di **Fondazione Cariplo**, chiese di tenere conto delle periferie degradate, “**Un piano per le periferie**” titolava il Corriere.

“**Di più**” – Siamo nel 2014: il Piano c'è? Qualcuno l'ha fatto? Qualcuno ha intenzione di farlo? Ma, non basta fare il proprio dovere, la situazione richiede un “**di più**”, anche un cambiamento dei propri modi di operare, da parte di tutti. Allora, non è forse il caso che chi ritiene che debba essere fatto un “**piano per le periferie**”, chiami a raccolta gli interessati e ci si metta all'opera? O vogliamo ancora aspettare?

Intanto, il Seveso esonda, esonda, esonda ... ed anche le Periferie stanno ingrossando. E' proprio necessario aspettare che esondino?